

LE IDEE

IL VIRUS MUTA? NORMALE
E NON C'È DA SPAVENTARSI

MAURO GIACCA

I virus sono piccoli oggetti meravigliosi. Sono fatti di un acido nucleico (Dna o Rna) protetto da alcune proteine e talvolta circondato da una sfera di lipidi. Soddisfano in pieno il principio del "gene egoista" enunciato da Richard Dawkins: il loro unico scopo è quello di moltiplicare il proprio patrimonio genetico quanto più possibile. Nessuna finalità teleologica, nessun obiettivo maligno. Solo replicarsi e moltiplicarsi il più possibile. È in questo scenario che vanno interpretate le ultime notizie sulla nuova variante inglese di Sars-CoV-2.

ENZIMI ED ERRORI

Per la duplicazione del proprio Rna, questo coronavirus utilizza un enzima che fa continuamente errori. Di conseguenza, un individuo infetto con Sars-CoV-2 produce di continuo varianti con la sequenza leggermente diversa. Nella maggior parte dei casi, le mutazioni introdotte inattivano il virus, ma, talvolta, qualcuna di queste varianti - in maniera del tutto casuale - migliora l'efficacia con cui il virus si replica. Ecco allora che il virus che lo contiene ha un vantaggio selettivo rispetto a tutti gli altri, e questa variante progressivamente diventa sempre più frequente.

COSA STA SUCCEDENDO

Nel Regno Unito, diverse agenzie governative già da diversi mesi hanno costituito un consorzio dei principali istituti di sequenziamento genetico presenti nel Paese, per capire quali siano le varianti che si generano nei pazienti con Covid-19 nel corso del tempo. Uno sforzo massiccio e sistematico, probabilmente unico al mondo. L'analisi di queste sequenze ha mostrato che, a partire circa da novembre, si è cominciata a diffondere una variante, chiamata VUI-202012/01, che ha più di una decina di differenze rispetto al virus originario isolato da Wuhan. Non c'è nulla di sorprendente in tutto ciò, VUI-202012/01 è una delle migliaia di varianti casuali depositate nelle banche dati e consultabili sul sito pubblico di sequenze GISAID. La differenza, però, è che la frequenza con cui il citato VUI-202012/01 viene riscontrato è progressivamente crescente. Una delle mutazioni trovate è la sostituzione di un sin-



Fiumicino: il tampone ripetuto a un passeggero appena arrivato da Londra. Un'esagerazione

golo amminoacido (uno dei mattoncini che costituiscono le proteine) nella posizione 501 della proteina Spike (la mutazione N501Y), quella che il virus usa per entrare nelle cellule. Lavori precedenti indicano che questa variante rende più efficace il legame della proteina Spike con il recettore delle cellule.

Nel corso di una riunione tenutasi il 18 dicembre, il Nertag inglese, un comitato che monitora l'andamento dell'epidemia nel Regno Unito,

ha preso nota di queste osservazioni e di un lavoro scientifico, anche questo depositato nelle banche dati da pochi giorni, che indica che VUI-202012/01 ha un tasso di replicazione di

circa il 70% più veloce del virus originario, con un conseguente aumento della sua infettività. L'informazione è stata, in maniera un po' convulsa e forse maldestra, utilizzata per giustificare il lockdown di Londra e dell'Inghilterra, probabilmente ignorando le conseguenze di incertezza che avrebbe generato negli altri Paesi.

Non è la prima volta che una variante di Sars-CoV-2 emerge nel corso dell'anno. Un'altra, nella posizione 614 di Spike (la mutazione D614G) si era selezionata già all'inizio dell'epidemia, tanto

che tutti i ceppi italiani dalla primavera in poi hanno questa variante. Un'altra si è espansa ora in Spagna. N501Y è anche presente in molti casi Sudafricani, anche in assenza delle altre mutazioni di VUI-202012/01.

COSA SI SA, COSA NO (E TROPPO AGITAZIONE)

Questa variante è più pericolosa del virus originario? Non lo sappiamo, non necessariamente. Per ora, non c'è alcuna evidenza che causi una malattia più grave. È più infettiva? Probabilmente sì, visto che si replica a titoli più alti. Può inattivare l'efficacia del vaccino? Con ogni probabilità no, visto che il vaccino stimola anticorpi contro molte regioni della proteina Spike: se non funzioneranno quelli contro la posizione 501, le altre dovrebbero essere sufficienti e abbondanti. Ha senso quello che hanno fatto alcuni governi europei (Italia inclusa) di bloccare i voli dall'Inghilterra? No, visto che comunque la variante è già presente in diversi Paesi europei. Ha senso testare di nuovo all'arrivo tutti quelli che arrivano in Italia dall'Inghilterra dopo che sono risultati negativi a un test fatto nelle ultime 48 ore? No, è solo sintomo di cattiva informazione. Cosa si può fare contro tale variante? Quello che si faceva prima con gli altri ceppi: distanziamento, distanziamento, distanziamento. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISI ECONOMICA:
NON SVILIRE IL RUOLO
DEL PUBBLICO
NELL'EMERGENZA

FRANCESCO MOROSINI

Le situazioni difficili come la Sars-CoV2 rilanciano il ruolo dello Stato in economia. La questione, caso mai, è se si tratti di fatto temporaneo dettato dall'emergenza; oppure se quanto accade determinerà un nuovo profilo dell'intervento pubblico. Con che modalità? Il quesito è se vedremo soprattutto lo "Stato elemosiniere", ruolo inevitabile nei punti alti della crisi; oppure, come di recente hanno auspicato l'ex presidente Bce, Draghi, e il Governatore di Bankitalia, Visco, l'intervento pubblico dovrà configurarsi come strumento per una ridefinizione modernizzante dei punti deboli della nostra economia. Certo è che nel breve è il primo aspetto, cioè la domanda di sicurezza, a prevalere. Però come scommessa sul futuro è il secondo a contare.

Il consenso, che vincola le scelte pubbliche, è orientato al presente. Nondimeno, così il rischio è la fossilizzazione dell'economia del Belpaese. Una possibilità reale considerando la visione feudale-corporativa prevalente sia nella classe dirigente che nella società. È questa una deriva del rinnovato intervento pubblico da temere: forse un paradosso in un Paese immerso nella competizione internazionale. Resta che la Penisola ha una cultura spesso ostile alla competitività: a riprova, l'apporto dei settori dell'economia aperti alla concorrenza internazionale in 50 anni si è dimezzato. In ragione di ciò, parlare di "nuovo" intervento pubblico, specie in un Paese dove esso è già molto presente, richiede attenzione.

Concepire i fondi di Bruxelles come forme di assistenzialismo pubblico sarebbe un errore. Così, invece che provare a riprendere il Pil perso per pandemia (già colpito dallo tsunami

finanziario post Lehman), emergerebbe la possibilità concreta della decrescita. Vero, l'Iri dei tempi d'oro fu motore, in combinato disposto col settore privato, di crescita industriale, quindi di sviluppo civile, d'Italia. L'alternativa, cioè il pubblico "solo" pronto soccorso tutorio di equilibri presenti, trasformerebbe la Penisola in una *zombie-economics*; magari pure col consenso di parte del privato orientato a chiudersi nei settori tradizionali, bancocentrico e diffidente, anche per difendere il tradizionale controllo d'impresa, dei mercati finanziari. Sarebbe la palude della decrescita. Ciò accadrebbe vedendo nell'intervento pubblico, piuttosto che un motore di innovazione tecnologica, un ammortizzatore sociale via spesa pubblica (così leggendo arcaicamente la filosofia economica proposta da Bruxelles). Sarebbe suicida. Non a caso il Next Generation Eu punta sulla tecnologia per riprendere, via incremento della produttività, la crescita. Sono da temere le narrazioni assai diffuse in Italia che vedono nel Next Generation Eu, invece che una nuova filosofia d'intervento pubblico, la continuazione di vecchi salvataggi di Stato. Il sostegno della domanda a breve con spesa pubblica a pioggia è idea pericolosa pure per la sostenibilità del nostro debito pubblico.

Il Pubblico è sempre protagonista dello sviluppo. Ma con l'assistenzialismo, funzione più d'ordine pubblico che economica, è impossibile riprendere la via della crescita. Il nome Next Generation voluto dalla Commissione europea simbolicamente, ma non solo, ci sfida su questo terreno. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tutt'altro che probabile
che la variante inglese
sia più pericolosa
La reazione europea è
inutilmente scomposta**

MIHA MAZZINI
I CANCELLATI

IL 26 FEBBRAIO 1992 IL MINISTERO DELL'INTERNO DELLA SLOVENIA
HA CANCELLATO DAI SISTEMI INFORMATICI 25.671 CITTADINI.
QUESTO ROMANZO RACCONTA LA STORIA DI UNA DI LORO.

9,90 €
oltre al prezzo
del quotidiano

In edicola dal 2 dicembre con **IL PICCOLO**